

## Il mappamondo della felicità al Festival delle Scienze

"La felicità si può misurare" spiega John Helliwell, lo scienziato co-autore del Primo Rapporto Mondiale su questo stato d'animo, in cui mostra la classifica di 150 paesi del mondo. Sul podio il Nord Europa, ultima l'Africa sub-sahariana, ventottesima l'Italia. Tra i fattori discriminanti, una solida rete sociale *di VIOLA RITA*



John Helliwell

OLTRE ad essere un concetto astratto, la felicità è oggi un'entità quantificabile: il grado di appagamento e soddisfazione di una popolazione è stato rilevato in oltre 150 paesi nel mondo, rendendo possibile la traccia di una classifica geografica che varia a seconda delle culture e degli individui. Lo studio che ha permesso di compilarla, il World Happiness Report - primo Rapporto Mondiale sulla Felicità, frutto di 30 anni di ricerche ([PDF](#)) - fa parte ormai del nostro patrimonio di conoscenze essendo stato presentato in un convegno alle Nazioni Unite il 2 aprile 2012. John Helliwell, tra gli autori insieme a Richard Layard e Jeffrey Sachs - ha spiegato come è stato possibile misurare la felicità nel mondo e quali sono le sue cause principali nella lectio magistralis "La geografia della felicità" tenuta ieri al Festival delle Scienze all'Auditorium di Roma.

"Il Gallup World Poll, uno dei sondaggi più completi che abbiamo utilizzato - ha spiegato lo scienziato è economista e co-direttore del programma CIFAR sulle "interazioni sociali, identità e benessere" - consiste nella somministrazione di questionari ad ampi gruppi di popolazione: dal 2007 al 2011, per ciascuno dei 150 paesi selezionati abbiamo testato un campione di 1000 individui di età superiore o uguale a 15 anni, rinnovato di anno in anno". "Ciascuno degli intervistati - ha aggiunto Helliwell - quantifica la qualità della propria vita attribuendo un punteggio che varia da 0 a 10, dove 0 corrisponde al valore più basso possibile e 10 il più alto, dando il proprio contributo alla formazione del valore medio nazionale".

**INTERATTIVO** [Le dieci regole della felicità](#)

**LEGGI** Williamson: "La felicità, un sogno per tutti"

[Le formule dei nostri lettori](#)

### Le migliori dieci

**La graduatoria.** Nel mappamondo della felicità, i primi quattro posti della classifica sono conquistati dal Nord Europa con Danimarca, Finlandia, Norvegia e Paesi Bassi, dove il benessere soggettivo assume un punteggio medio pari ben a 7.6 punti su 10, mentre le posizioni in coda sono occupate dai paesi dell'Africa sub-sahariana, dove la media scende a 3.4 punti su 10; l'Italia è ventottesima subito dopo Brasile, Arabia Saudita e Porto Rico. Che il Nord Europa sia in testa alla classifica potrebbe anche sorprendere, se si pensa all'alto tasso di suicidi e del disagio mentale riscontrato. "Tuttavia questo elemento non è in contraddizione con quanto rilevato. Bisogna

notare che in tutti i paesi esaminati le emozioni positive superano comunque quelle negative e l'attenzione verso gli aspetti sociali è più forte della preoccupazione dei beni materiali", spiega Helliwell, "e non è un caso che il paese più felice sia la Danimarca, dove la libertà di poter compiere scelte fondamentali della vita e la possibilità di aiutare gli altri risultano più marcate che negli altri paesi".

**Gli ingredienti.** Dunque, tra i fattori determinanti nella felicità, la rete sociale è uno dei più significativi. "Nelle differenze di felicità tra i diversi paesi del mondo, il potere del supporto sociale è in alcuni casi ancora più rilevante del reddito, nonostante la disuguaglianza nella distribuzione del benessere economico", ha proseguito Helliwell, "ad esempio, in Italia e in Canada, paesi piuttosto felici, il 95% delle persone ha qualcuno su cui poter contare nei momenti difficili, mentre in Africa ci sono paesi in cui questo è possibile soltanto per la metà della popolazione". Anche se è vero il detto che "i soldi non fanno la felicità", il GDP (Gross Domestic Product) pro capite, la variabile chiave della politica economica, resta un indicatore significativo, considerando che i paesi meno felici al mondo si trovano in una delle zone più povere, come emerge dall'analisi.

"Un altro parametro importante riguarda l'occupazione: perdere il proprio lavoro causa la stessa diminuzione percentuale di felicità che si verifica quando si perde il proprio partner", ha detto Luca Stanca, professore Economia politica presso l'Università di Milano Bicocca, introducendo la lectio, "e il costo della disoccupazione in termini di felicità è simile in paesi che sono geograficamente vicini".

Insomma, numerosi sono i fattori della felicità e si dividono in quelli "esterni", come il reddito, il lavoro, la società e il governo, i valori e la religione, e quelli "personali", come la salute mentale e fisica, l'esperienza familiare, l'educazione, l'età e il sesso. "Non ultimi la libertà di scelta e la partecipazione politica", ha concluso Helliwell, "mentre sono esclusi i fattori genetici, che non riescono a spiegare neanche la metà delle differenze di felicità tra i paesi del mondo".